Anno 54 - Numero 155

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDI 4 Agosto 1919

Politico quotidiano del mattino

L'ampia discussione della riforma elettorale

L'articolo primo viene approvato

ROMA, 3 —Presidenza del vice-presidente Alessio. La seduta comincia alle ore 15:

Per le vittime dei disastri di ieri

Cottavavi annuncia che in un doloroso disastro aviatorio a Verona hanno trovato la morte diciasette valorosi tra cui alcuni fra i migliori nostri piloti decorati della medaglia al valore militare e cinque giovani appartenenti a quella famiglia giornalistica che tanta parte ha nella nostra vita politica.

A tutte queste vittime della loro audacia manda un commosso saluto sicuro di interpretare il pensiero della camera. (approvaz.)

Manda anche un saluto ai ferrovieri rimasti vittime d'uno scoppio di dinamite sulla linea Taranto-Potenza augurandosi per l'onore dell'umanità non si tratti che d'una sventura (ap.)

CHIESA si associa al rimpianto espresso dall'on. Cotafavi per le vittime della sventura aviatoria avvenuta presso Verona, la quale sembra quasi volere attestare come il sacrificio sia necessario per le migliori fortune della nuova scienza dell'aria.

Ricorda come in essa abbiano trovata la morte piloti tra i migliori come Ridolfi e Resnati, e manda anche egli un mesto saluto a quei valorosi che han saputo mostrare la loro fede nella aviazione nei nostri apparecchi ed a quei giornalisti che la propaganda hanno voluto fare di persona e di persona hanno pagato.

GRASSI S. S. Interni, si associa a nome del governo alle nobili parole degli on. Cottafavi e Chiesa in memoria dei bravi piloti e giornalisti che in un esperimento aeronautico hanno perduto la vita. Attraverso i suoi lutti e i suoi dolori l'areonautica continua a progredire e si sforza di guadagnare all'umanità le vie del cielo (approvazioni).

Il Presidente in nome della Camera si associa ai sentimenti espressi dai oratori per le vitime della disgrazia aviatoria di Verona. Purtroppo ogni fase del progresso tecnico e politico ha le sue vittime, pare quasi che esse siano necessarie per conseguire i grandi trionfi della civiltà e della scienza. Ai forti pionieri della aviazione, ai valorosi rappresentanti della stampa che nella sventura avitoria di Verona hanno perduto la vita, manda l'omaggio ed il commosso saluto di tutta la Camera. (vive appqrovaz.).

La riforma elettorale

La discussione dell'art. primo

Seguito di discussione sull'art. primo della riforma elettorale.

CAMERA premette che accetta il proporzionale pur di vedere sostituito il collegio uninominale dal collegio plurinominale. Propone perciò il seguente emendamento. Saranno sempre proclamati eletti quei candidati che in ogni collegio avranno ottenuto una votazione pari alla metà più di uno dei votanti.

Questo emendamento è sottoscritto anche dagli on. Toscanelli, Cannavina Caso, Agnesi, Veroni, Nuvoloni, Pala, Daneo e Larussa. Si tratta in sostanza dello stesso temperamento che fu accolto nella recente legge francese. Dimostra come sia assurdo escludere dal novero degli eletti in nome della proporzionalità chi abbia conseguita la maggioranza assoluta. — Dimostra pure che la sua proposta non contradice affatto ai principi accolti dalla camera col suo voto del 31 luglio: confida pertanto che la camera vorrà accogliere il suo emendamento.

L'on. Pala contro la proporzionale

PALA Dà ragione di un emendamento col quale propone che al comma primo si dica. L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista, sopprimendosi le parole con rappresentanza proporzionale e che dopo il comma secondo sia aggiunto. In ogni collegio si vota per un numero di candidati uguale a quello dei deputati de eleggersi, con questa limitazione: nei colleggi a 5 deputati si vota per quattro candidati. Nei collegi a sei o più deputati si vota per un numero corrispondente ai reparti dei candidati da eleggersi. Sono dichiarati eletti quelli che riporteranno la maggioranza dei votanti

Ricorda che se l'esperimento dello scrutinio di lista con rappresentanza della minoranza fatto nel 1882 non fece buona prova fu perchè questa rappresentanza fu applicata solo ai colleggi a 5 deputati.

E' convinto che questa sua proposta corrisponda meglio alle esigenze del paese il quale del resto ben poco si preoccupa della riforma elettorale — (commenti).

Non ammette che per il solo desiderio di far presto nell'approvazione della riforma si possano adottare disposizione di cui non si misurano le conseguenze ed esprimere il dubbio che la votazione avvenuta sulla proporzionale manchi della sincerità obbiettiva e subbiettiva — (Rumori e interruzioni).

PRESIDENTE. — Osserva che non è lecito ritornare sulla disposizione del principio della proporzionale che la Camera ha già votato.

PALA conclude affermando che la adozione a semplice scrutinio di lista recherà indiscutibili vantaggi, mentre la riforma elettorale sulla base della proporzionale sarà un vero e proprio salto nel buio (commenti, rumori, interruzioni).

La pregiudiziale dell'on. Turati

TURATI. — Per un richiamo al regolamento, avverte che con 15 altri colleghi ai termini del regolamento ha proposto la pregiudiziale su alcuni emendamenti che considera contrari al voto della Camera. Chiede di potere svolgere questa pregiudiziale e vorrebbe che fosse posta a partito.

PRESIDENTE. — Osserva all'onorevole Turati che la sua pregiudiziale troverà il suo luogo quando si tratterà di porre a partito gli emendamenti a cui si riferisce. Per ora parlano gli oratori iscritti sull'art. 1.o ai quali non può impedirsi di illustrare gli emendamenti necessari.

LIBERTINI GESUALDO. — Convinto che la proporzionale fallirà completamente al suo scopo se non si stabiliranno larghe circoscrizioni ha presentato un emendamento che porta a 10 il numero minimo dei deputati da eleggersi nella circoscrizione elettorale, ma è disposto ad approvare ogni altro emendamento che elevi ancora questo numero. (Benissimo).

L'emendamento dell'on. V. Bianchi

BIANCHI VINCENZO. — Dà ragione di un emendamento presentato insieme con gli onorevoli Nuvoloni, Spetrin, Bianchini, Della Pietra, Albanese, Faranda, Milano, Lalumia, Sipari, Agnesi e Raineri col quale propone di aggiungere dopo il secondo comma: solamente per le prossime elezioni le provincie che hanno meno di cinque deputati formeranno circoscrizioni elettorali.

Nota che la presente modificazione alla procedura elettorale vuole essere una riforma e non già una rivoluzione quindi occorre preoccuparsi di adattarla alle contingenze del momento e alle condizioni reali del paese. Così è avvenuto in Francia dove pure con la applicazione della proporzionale si sono rispettate le circoscrizioni dei dipartimenti al punto che ve ne è uno che ne elegge un solo deputato.

Rileva infine che il rispetto della provincia come circoscrizione elettorale in via transitoria avrà anche il vantaggio di eliminare la necessità di stabilire per le prossime elezioni le circoscrizioni per decreato reale. — Confida pertanto nella approvazione del suo emendamento.

CAMERINI. — Propone che il collegio sia costituito dalla regione anzichè dalla provincia. Fa presente alla Camera che la regione se non ha una consistenza legale ha però una indubbia esistenza storica geografica economica sociale.

La legge riconoscendola in questa occasione non farà che rendere omaggio alla realtà delle cose.

Propone infine che il numero dei deputati per ciascun collegio non sia minore di 15 e che in ogni collegio sia destinata una prefettura centrale, la quale funzionerà agli effetti della presente legge come capo luogo del collegio.

L'emendamento è sottoscritto anche dall'on. Giordano. Ne raccomanda alla Camera l'accoglimento (bene).

Presidenza del presidente Marcora.

CHIES preferirebbe le circoscrizioni regionali che sole potrebbero dare vita ad una assemblea preoccupata piuttosto dei grandi interessi nazionali anzichè dei piccoli interessi locali.

Poichè però questa soluzione non ha molta probabilità di essere accolta vorrebbe che le circoscrizioni fossero almeno costituite in modo da eleggere 15 deputati

[illegible] dovrebbe se fosse adottata invece come unità la provincia [illegible] tutte, senza riguardo al numero dei collegi che esse comprendono, devono conservare la propria individualità anzichè essere costrette a ibridi raggruppamenti.

PALLASTRELLI chiede anche egli larghe circoscrizioni elettorali costituite in modo da eleggere almeno 15 deputati.

Provincia o regione ?

STORONI crede che in questa questione della circoscrizione elettorale si imponga il dilemma: regione o provincia. Personalmente sarebbe favorevole alla regione ma non disconosce le difficoltà che in questo momento si oppongono alla circoscrizione regionale.

E' necessario pertanto prendere come base delle circoscrizioni la provincia la quale invece è presentemente una unità organica amministrativa geografica ed economica.

Segnala i pericoli che possono derivare da inopportuni abbinamenti di provincie con interessi contrastanti. — Propone poi con altri colleghi che la città di Roma costituisca il capoluogo della restante circoscrizione provinciale. Osserva che Roma non è soltanto il capoluogo della provincia romana, ma è anche la capitale del regno e che per le condizioni specialissime in cui si trova il territorio che la circonda nessuna fusione di interessi esiste fra Roma e la provincia romana. Confida che governo e la Camera vorranno accettare questi due emendamenti. (Approvazioni).

MAZZOLANI afferma che la Camera deve evitare a qualunque costo di approvare delle proposte di carattere transitorio relativamente alle circoscrizioni elettorali e particolarmente quella relative al collegio di cinque deputati per le sole prossime elezioni ed è necessario per togliere anche la apparenza del sospetto che esse siano determinate da esclusive considerazioni elettorali. Si associa alla proposta dell'on. Storoni secondo la quale la città di Roma debba costituire un collegio elettorale a sè.

Propone un emendamento perchè il minimo dei deputati da eleggersi in ogni circoscrizione elettorale sia aumentato a 7 ritenendo che questo limite risponde maggiormente agli interessi costituiti di tutta la nazione.

Tale limite, mentre rispetta la metà delle provincie del Regno permette altresi per le rimanenti provincie un abbinamento omogeneo.

MIARI osserva che la Camera non può approvare ora in via transitoria il collegio di cinque deputati e stabilire in pari tempo che la nuova legislatura dovrà poi portare a 10 il numero minimo dei deputati in ogni circoscrizione. Si dichiara decisamente contrario al numero di cinque deputati in quanto permangono su questo sistema tutti i difetti del collegio uninominale. Propone pertanto insieme con gli onor Gasparotto, Morpurgo, Gallenga, Cappa, Scialoia, Di Campolattaro, Di Cesarò, Pavia, Agnelli, Stoppato e De Capitani un emendamento perchè il numero minimo dei deputati da eleggersi nella circoscrizione elettorale sia di 15 solo. In tal modo sarà possibile svincolare il deputato dal servizio degli interessi locali.

CASALINI GIULIO ha proposto un emendamento per il minimo di 10 deputati. Ora, poichè il governo ha riconosciuto conveniente questa proposta, non comprende perchè non possa essere senz'altro adottata.

PEANO propone un emendamento La storia ha consacrato alla gloria perchè il termine di venti giorni indicato nel terzo comma dell'art. 55 del testo unico 26 giugno 1913 anzichè a 30 sarà elevato a 40 giorni perchè diversamente mancherebbe il tempo necessario per compiere tutte le operazioni elettorali.

La votazione degli emendamenti

PRESIDENTE. — Si passa alla votazione sugli emendamenti. Chiede ai singoli proponenti se li mantengono.

PALA mantiene il suo emendamento.

MEDA si associa alla pregiudiziale dell'on. Turati su questo emendamento in quanto che esso afferma il principio dello scrutinio di lista colla rappresentanza delle minoranze che già è stato escluso con voto di passaggio alla discussione degli articoli di legge.

TURATI osserva che qualunque proposta la quale tenda ad annullare il principio della proporzionale come qualunque proposta che tenti di fare risorgere il sistema maggioritario non può essere posta a partito perchè contraria al voto già dato

Voterà coi suoi amici contro la proposta di limitare a cinque in via transitoria il numero minimo dei deputati di ogni circoscrizione mentre accetterà la proposta del numero di 10.

PALA relativamente alla pregiudiziale nota che l'approvazione di un ordine del giorno non può mai essere opposta come pregiudiziale contro un emendamento ad un singolo articolo in quanto che non può annullare il diritto statutario di discutere la legge articolo per articolo.

PRESIDENTE osserva che quando con un voto si è esplicitamente affermato un principio non è più possibile annullarlo con un successivo voto contrario (approvazioni). — Pone a partito la pregiudiziale.

E' approvata.

NUVOLONI ritira un suo emendamento relativamente alla circoscrizione per provincia e si associa a quello sostanzialmente identico dell'on. Vincenzo Bianchi.

DRAGO mantiene il suo emendamento e domanda che sia votato per divisione.

NITTI presidente del consiglio e MICHELI relatore non l'accettano.

PRESIDENTE mette a partito la prima parte dell'emendamento dell'onorevole Drago: «Al primo e secondo comma e sostituire: «l'elezione dei deputati è fatta a voto unico con rappresentanza proporzionale. Il voto attribuito al candidato s'intende attribuito al partito designato nella sua dichiarazione di candidatura».

Non è approvato.

Il primo comma è approvato

Pone a partito il primo comma del testo concordato:

«L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale».

E' approvato.

PRESIDENTE comunica poi il seguente testo del 2.o comma così concepito:

«Ciascun collegio è costituito da una provincia o da più provincie contigue in guisa da eleggere almeno dieci deputati; però per le prime elezioni generali, che avverranno dopo la entrata in vigore della presente legge potranno essere costituite in collegi col procedimento indicato nell'art. 18 nelle provincie che abbiano non meno di 5 deputati.»

VOCI: Divisione!

MICHELI prega la Camera di votare la proposta concordata come avviamento ad una più ampia circoscrizione.

CAMERINI non insiste nel suo emendamento sicchè ritira il suo emendamento per il minimo di 20 deputati e voterà coi suoi amici quella qualunque proposta che più si avvicina alla sua e in ogni caso il numero di dieci.

NUVOLONI crede egli pure che la Camera non possa col suo voto pregiudicare le deliberazioni dell'assemblea futura. Mantiene fermo il concetto della circoscrizione provinciale e si associa all'emendamento dell'onor. Vincenzo Bianchi.

Gli emendamenti sulle circoscrizioni

STORIANI ritira il suo emendamento associandosi anche egli a quello dell'on. Vincenzo Bianchi.

MIARI mantiene il suo emendamento che stabilisce il minimo di 15 deputati.

PRESIDENTE avverte che su questa proposta vi sono due domande di votazione.

NITTI, presidente del consiglio, è risolutamente contrario a questa proposta che considera come il migliore modo per soffocare la legge (commenti e proteste).

MEDA dichiara che non può votare contro l'emendamento dell'on. Miari ma rendendosi conto che l'approvazione di questo emendamento renderebbe più difficile l'approvazione della intera legge si asterrà dal voto. Si riserva però di votare l'emendamento che ammette la circoscrizione di dieci deputati.

TURATI per assicurare l'approvazione della legge accoglie la proposta del minimo di dieci deputati che ritiene sufficiente alla attuazione del principio della proporzionalita. Voterà contro la proposta Miari

MIARI, per eliminare anche l'apparenza di intenzioni contrarie alla legge ritira il suo emendamento e si associa all'emendamento che ammette la circoscrizione di dieci deputati purchè questa circoscrizione sia stabilita per le prossime elezioni generali.

LIBERTINI PASQUALE mantiene il suo emendamento per il minimo di 10 documenti. E' contrario alla disposizione transitoria che limita per la prima volta il minimo dei deputati a cinque.

STORONI ritira il suo emendamento e si associa all'on. Vincenzo Bianchi.

VINCENZO BIANCHI mantiene il suo emendamento pel quale soltanto nelle prossime elezioni ogni provincia costituis un collegio.

MODIGLIANI è d'avviso che debba invece votarsi ora con precedenza, la seconda parte della proposta concordata tra governo e commissione.

MEDA si associa alla proposta dell'on. Modigliani perchè sia votato prima l'emendamento Bianchi.

MANNA osserva che così la proposta dell'on. Vincenzo Bianchi è come quella del governo, avendo carattere transitorio, dovrebbero essere poste in fine alla legge.

BIANCHI VINCENZO mantiene il suo emendamento osservando che dopo la votazione avvenuta là dove si dice: «Meno di cinque dovrà dirsi meno di dieci».

ABISSO propone che sulla seconda parte della proposta concordata alla parola: «Potranno» si sostituisce la parola «Dovranno».

NITTI presidente del consiglio, non accetta l'emendamento Bianchi che rendo possibile collegi con tre o due deputati.

L'emendamento Bianchi respinto

PRESIDENTE avverte che su questo emendamento dell'on. Bianchi è stata chiesta la votazione nominale. Rilegge l'emendamento: «Solamente per le prime elezioni le provincie che hanno meno di dieci deputati formeranno circoscrizione elettorale.»

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento dell'on. Bianchi.

Presenti e votanti 213.
Hanno risposto SI 20.
Hanno risposto NO 193.

La Camera non approva l'emendamento dell'on. Vincenzo Bianchi ed altri.

NITTI presidente del consiglio, prega l'on. Abisso di non insistere nel suo emendamento perchè nel secondo comma per la proposta concordata tra commissione e governo si sostituisce la parola: «potranno» con la parola «dovranno».

Prega poi vivamente la Camera di approvare anche questa seconda parte della proposta concordata, proposta che è inspirata a sincero desiderio di assicurare l'approvazione della legge.

ABISSO non insiste nel suo emendamento.

CHIESA, NITTI, MODIGLIANI, E NUVOLONI fanno osservazioni.

Le altre parti dell'articolo 1

PRESIDENtE pone a partito per alzata e seduta la seconda parte della proposta concordata tra governo e la commissione così concepita: «Per le prime elezioni generali che avverranno dopo l'entrata in vigore della presente legge potranno essere costituite in collegio, col procedimento indicato all'art. 18, provincie che abbiano non meno di cinque deputati».

Dopo prova e controprova è approvato.

PRESIDENTE pone a partito il 3.o comma dell'articolo 1 così concepito: «Il termine indicato nel terzo comma dell'art. 55 del testo unico 26 giugno 13 n. 321 è portato da giorni 20 a 30.

E' approvato.

LARUSSA propone la seguente aggiunta al quarto comma dell'articolo 1.o:

«Non potranno essere destinati all'ufficio di presidente o vicepresidente di una sezione di un collegio coloro che siano inscritti nelle liste del mandamento a cui la sezione appartiene. Il presidente e il vice presidente del seggio anche se inscritto nelle liste fuori collegio potranno esercitare il diritto di voto nella sezione del cui ufficio fanno parte, facendo menzione nel verbale qualora essi abbiano votato».

AGNELLI si associa alla proposta di Larussa.

NITTI prega l'on. Larussa di non insistere nel primo comma, ma insiste nel secondo.

MICHELI, relatore, dichiara che la commissione non può accettare la proposta; solo può consentire che la facoltà sia presentemente concesesa agli scrutatori e ai rappresentanti dei candidati.

L'articolo primo è approvato

PRESIDENTE pone a partito l'aggiunta così concepita: «La disposizione di cui all'art. 68 viene estesa al presidente e al vice presidente.

E' approvato.

Pone a partito l'articolo primo nel suo complesso.

E' approvato.

La seduta termina alle 19.50. — Domani seduta alle ore 16. Seguito della discussione sulla riforma elettorale.

—+✱+—

I preparativi per le elezioni

ROMA, 3. — In seguito all'approvazione della riforma elettorale sulla base del sistema proporzionale, in attesa che sia approvata anche dal Senato si inizieranno i preparativi necessari per l'applicazione delle disposizioni che saranno determinate nei loro particolari dagli articoli del disegno di legge.

La sola apprestazione degli stampati richiede una spesa ingente.

Tempo non breve è richiesto dalle formalità che dovranno compiersi nel concretare le candidature e nella preparazione delle singole liste, la stampa delle quali richiederà pure forti spese e non poco tempo. Perciò comincia a sorgere il dubbio che le elezioni non possano farsi prima del novembre avanzato o forse anche più tardi.

Il «Popolo Romano» scrive: «La Camera attuale termina la sua vita legale ad ottobre. Lo Statuto del Regno concede al Governo un periodo di 4 mesi per indire le nuove elezioni dopo lo scioglimento della assemblea. Se pertanto il decreto di scioglimento fosse ritardato sino all'ultimo termine della vita legale della 24.a legislatura, le nuove elezioni potrebbero anche avere luogo entro il febbraio 1920».

—+✱+—

Per i giornalisti milanesi

vittime del disastro aviatorio

ROMA, 3. — L'on. Torre quale presidente della Federazione Nazionale delle Associazioni giornalistiche e dell'Associazione della Stampa periodica italiana ha telegrafato all'Associazione Lombarda dei giornalisti esprimendo le più vive condoglianze per la tragica fine dei giornalisti milanesi vittime della catastrofe aviatoria e pregandola di rappresentare i due sodalizi alle solenni onoranze.

Postille alla vita

Madrigale

Ieri, per virtù di legge, è stata uccisa e sepolta l'autorizzazione maritale. Da ieri la donna può vendere, fare dei debiti, muovere le ruote dei tribunali, senza chiedere il «nulla osta» al marito: l'uomo legislatore ha voluto, con un atto di generosità, sacrificare una parte delle sacre prerogative dell'uomo marito.

Pochi si sono accorti di questa novità del nostro mondo giuridico, tanto è assorbita l'attenzione di tutti dal tramonto del bolscevismo ebraico-ungherese e dal principio dell'ostruzionismo contro la riforma elettorale da parte dei moribondi. Non se ne è accorta nemmeno la donna. Essa mostra tutta la sua altera indifferenza per le concessioni che l'uomo depone, come sontuose offerte ai piedi del suo trono. Alla Camera i Deputati si affannano a chiedere, con sublime disinteresse, che la donna abbia il diritto di eleggere e di essere eletta e nei patetici cavallereschi discorsi elencano le virtù e le glorie della donna, in tempo di guerra e in tempo di pace. Ma la donna, che non è rappresentata dalle rare e raramente belle suffragiste, non domanda il voto, non aspira a Montecitorio, non intuona oggi l'osanna per essere libera dall'autorizzazione maritale, come non si adontava ieri per una sua pretesa incapacità proclamata dai codici. Più alto è il suo imperio, più profonda la sua tragedia.

L'imperio è nella molteplicità della sua anima, mentre l'uomo ha un'anima sola: la tragedia intima della donna le deriva dall'essere troppo libera e troppo poco. Più libera, essa cercherebbe un legame e vi troverebbe un grande fascino e una sicura difesa; meno libera, si rassegnerebbe ai vincoli ch'essa saprebbe non poter infrangere. Essa soffrirebbe meno. — La tragedia è nel vincolo che non lega e nei doveri ai quali ci si può sottrarre.

Di fronte all'imperio spirituale, tremendo e divino, della donna, esaltatrice e ispiratrice di opere e di rinunzie, padrona assoluta dell'uomo; di fronte alla sua intima tragedia insolubile e quasi sempre ignorata, la piccola legge per cui la donna può validamente contrarre un debito senza il consenso del marito, mi appare soltanto come un inutile dono di un donatore che non si sentirà ringraziare.

O madonna lettrice, per molto tempo ancora voi più ringrazierete chi, adorando, dirà il madrigale all'eterno femminino.

ipse.

—+✱+—

La politica del Consiglio Supremo verso la repubblica ungherese dopo l'avvento del nuovo governo

PARIGI, 3. — **La seduta odierna del Consiglio Supremo della Conferenza per la pace è stata essenzialmente occupata della questione ungherese. Il Consiglio Supremo ha preso conoscenza delle dimissioni del Governo della Repubblica dei Consigli ed ha ritenuto di dovere intervenire nella politica interna ungherese e che le relazioni con essa devono restare sulle basi dell'armistizio del 14 novembre 1918, alla cui stretta osservanza il Governo di Budapest deve attenersi, sperando che esso osservi i suoi impegni, affrettando così il ristabilimento della pace.**

Ha poi deciso che le spese del plebiscito dello Schleswig debbano essere sostenute dalla Danimarca.

Un presidio di carabinieri italiani dopo lo sgombero di Klagenfurt

PARIGI, 2. — **La Conferenza della pace, preso atto dello sgombero del bacino di Klagenfurt, deliberò di affidare ad un presidio di carabinieri italiani la custodia del deposito di armi e munizioni esistente a Klagenfurt, già appartenente all'esercito dell'ex-impero austro-ungarico, anzichè istituire un presidio interalleato.**

Sono state esaminate sette domande della Serbia per importanti rettifiche al confine ungherese e rumeno. Sei sono state respinte, mentre è stata accolta la richiesta per una lieve rettifica al confine di Barania.

Si è nuovamente discusso circa la zona della Bucovina confinante con la Galizia, che i rumeni reclamano per ricostituire la loro frontiera etnica storica. La Conferenza ha esaminato con simpatia la domanda che era appoggiata dalla delegazione italiana. Non è stata preso alcuna deliberazione definitiva.

—✱—

L'on. Rossi a Parigi

per trattare le questioni coloniali

ROMA, 3. — Il «Popolo Romano» dice che il ministro delle colonie on. Rossi si è recato a Parigi per definire le questioni coloniali dell'Italia con le Potenze alleate e specialmente quelle con la Francia per i confini tra la Tunisia e la Tripolitania.

Secondo il «Popolo Romano» si ha ragione di sperare una equa soluzione.

Fiume italianissima

Fiume, 1 agosto.

La generosa ed eroica città, la perla luminosa del Quarnero, unita da secoli e secoli alla madre patria dall'azzurro Adriatico, non più amarissimo, ma dolcissimo nella sua secolare Storia romana; l'aquila della Veneta Repubblica ha vissuto oggi una delle innumerevoli giornate in intensa, profonda, delirante, indescrivibile passione, nell'immenso entusiasmo patriottico.

Ricordiamo oggi in questo Sole purissimo e fecondo di amore e di fervida speranza la fedele e leonina sorella Fiume, nelle sue lotte passate contro l'eterno nemico (il comune nemico) nei suoi giuramenti di fedeltà alla patria tanto amata.

Fedeltà accompagnata dai più santi propositi:

Italia o morte!

La vediamo grande e bella nel 1593 contro l'Arciduca truce, lottare a spada tratta per conservare libero il Comune. Nel 1720, Carlo VI deve rispettare, sgomento, le condizioni libere di provincia della tenace città.

Nel 1776, Fiume vuole il rispetto assoluto della sua autonomia, e protesta contro l'annessione alla Croazia, ottenendone la revoca.

Nel 1848, Fiume di fronte all'occupazione militare croata «eleva la più solenne protesta contro tutte quelle misure, che potrebbero venire intraprese contro la sua indipendenza e pretende la conservazione dell'universalmente usitata lingua italiana.

Nel 1861, minacciata nei suoi diritti e nelle basi di sua esistenza dalle infondate aspirazioni dei croati» rinnova la protesta dichiarandosi puramente italiana.

Nel 1868 essa dichiara di non riconoscere neanche all'Ungheria il diritto di impegnarsi in trattative con la Croazia — senza il suo assenso. —

Il 18 ottobre 1918 per bocca del suo deputato respige le pretese croate e pretende il rispetto del suo diritto di decidere della propria sorte. Il 30 ottobre 1918 di fronte alla nuova occupazione militare croata proclama la annessione alla sua patria: l'Italia!

La storia ha consacrato alla gloria imperitura le gesta eroiche di quel meraviglioso ed italianissimo popolo, che isolato dal mondo e da tutti abbandonato, ha saputo lottare sempre con indomito valore, per riaffermare la sua irriducibile avversione alla Croazia; proclamando altamente il suo ardente amore alla patria Comune. — Esempio unico nella storia dei Popoli!

Se noi ammiriamo e amiamo sinceramente questo Popolo leonino, attraverso i fatti storici quando lo si è conosciuto da vicino, non si può non adorarlo, non consacrargli con entusiasmo tutta la vita, onde affrettare la realizzazione del suo secolare diritto, che sino ad oggi (ahimè!) non fu che un sogno; un delizioso sogno di amore.

Ma che dev'essere realtà prestissimo!

Fiume vive da nove eterni mesi in una torturante, febbrile, commovente, straziante agonia; Fiume è abbandonata a se stessa. Il suo grande e magnifico porto è tragicamente silenzioso, come sono ferme e sognanti le sue svariate industrie; Fiume vive alla giornata, come povero uccellino durante le assideranti giornate nevose. Fiume soffre terribilmente, con stoicismo veramente francescano.

Il popolo tutto di Fiume sembra che nuoti nella lussuriosa abbondanza, invece a lui tutto manca: tutto, intendiamoci!

Fratelli Friulani, questo ammirevole e grande popolo non s'è mai lamentato e non si lamenterebbe neanche se dovesse subire la sorte del conte Ugolino di dantesca memoria, pur di lasciargli la certezza di far parte presto del Regno d'Italia.

O Italia o morte! è il suo santo grido — Grido che è un poema immortale.

Vediamo oggi la Perla, illuminare della sua propria luce, del suo abbagliante splendore la nostra patria vittoriosa, additandole la via del dovere e della gloria: la via di Fiume!

Fiume veste oggi il suo più bello ed elegante vestito romano, cingendo la spada di veneta Eroina.

Sfolgorio di luci e di bandiere tricolori.

In quantità innumerevoli: un vasto giardino bianco - rosso e verde dappertutto.

Enormi festoni tricolori attraversano tutte le vie della bellissima città. I muri completamente tapezzati di manifesti con la scritta: Italia o morte! — Vogliamo l'annessione! — Morte ai croati — Italia, Italia, Italia! Madre nostra, vienci a liberar!

Gli angeli custodi di Fiume: la potente e bellissima «Dante Alighieri» la colossale «S. Marco», lo svelto aguizzante «Stocco», sorridono dolcemente alla vezzosa città, ai cui piedi stanno mollemente adagiati e... pronti, come ruggenti leoni ad atterrare il nemico.

Fiume è popolata di soldati italiani di tutte le armi, e la cittadinanza ama fortemente i nostri cari ed eroici soldatini.

I contingenti alleati non sono nel loro ambiente a Fiume: le signorine poi non li possono addiritura sopportare. I francesi...!

Sono vivamente ammirati gli eleganti e valorosi ufficiali del 6.o Artiglieria Campagna, comandati dall'eroico colonnello cav. Mancini; i quali sono incaricati delle difesa dei monti che proteggono la città.

Le ampie vie e le monumentali piazze, tutte dai nomi italiani, sono affollate. Ammirevoli le belle e gentili signore e signorine fiumane, in elegante e semplice toeletta, estiva, con sul petto cucito il nastrino tricolore portante la iscrizione: «Italia o morte!». E così anche tutti gli uomini.

Due signore s'avvicinano a noi volontari, con gentile atto si levano il loro nastrino e lo puntano all'occhiello della nostra giacca, gridando: «Viva Udine!». In pochi secondi molta folla ci circonda applaudendo freneticamente al Friuli.

Nel caffè Europa (ambiente italiano) vi è esposto un biglietto segnato col lapis rosso che dice lucomicamente: «Questa sera alle ore 21, riunione al Filarmonica — La Giovane Italia». E niente altro. Avvisò sui giornali e manifesti pubblici, nessunissimo.

Si noti questo significante particolare:

Suonano le 21 precise.

L'elegantissimo teatro è pieno zeppo, la gente s'accalca nelle sale adiacenti, pei corridoi e lungo lo scalone di entrata. Il palcoscenico è ornato di belle piante e pavesato di bandiere e drappi tricolori e fiumani. La vasta sala presenta un magnifico e superbo spettacolo. Fiume è rappresentata da cittadini d'ogni ceto sociale, uniti fraternamente in un'ammirevole e perfetta concordia e solidarietà; la patria sopra tutto e avanti tutto!

Sul palcoscenico si presentano, il dott. avv. Bellasich, segretario al Consiglio Nazionale; l'ing. Gigante del C. N. ed il volontario Federico Botti di Udine, accolti da scroscianti e unanimi, interminabili battimani. L'ing. Gigante presenta ai cittadini il mutilato Botti, e saluta con vibrante entusiasmo il forte ed eroico Friuli, tanto provato dopo il disastro di Caporetto «anche noi piangemmo per la vostra atroce sventura, o buoni friulani, e desiderammo che la vittoria italiana venisse a compensare le vostre sofferenze. Il cuore di Fiume fu sempre ed è con voi, o nobilissimo Popolo!».

A questo punto il pubblico tutto s'alza in piedi e applaude fragorosamente tra assordanti grida di: Viva Udine!

Deve parlare per primo il dott. Bellasich, ma il popolo continua ad applaudire freneticamente e addita il signor Botti, che è profondamente turbato dall'inaspettato delirio di acclamazioni.

Egli s'avanza e fa cenno di parlare, Le ovazioni si rinnovano e durano qualche minuto.

«Fiumani diletti, la grande dimostrazione che voi tributate al mio Friuli, mi commuove al più alto grado: io mi sento morire di gioia. Non ho neanche sognato una così immensa e clamorosa manifestazione; voi invece mi avete portato nel regno del realizzabile. Temo che questa sera la commozione mi impedisca di parlarvi, come vorrebbe l'animo mio. (Infiniti generali battimani).

Nella vostra tremenda attesa, nella straziante vostra agonia, o fratelli, io trovo la forza di dirvi che i volontari udinesi rispondono al vostro generoso grido: Italia o morte! con quell'altissimo di: Fiume o morte! (Indescrivibile scena d'entusiasmo).

Cedo la parola al vostro illustre concittadino».

Il dott. Bellasich in una smagliante e superba orazione, rievaco le gioie, i dolori, la gigantesca lotta, continua e implacabile sostenuta dai fiumani, — contro tutto — ciò che sa di croato, attraverso tanti secoli; e ricorda con animo commosso gli ultimi avvenimenti politici.

«La nostra Fiume ha saputo e ha voluto mantenersi sempre fedele alla sua madre immortale: l'Italia; e non ha mai mercanteggiato coi nemici di fuori: è stata sempre degna di quella idolatrata Italia, madre sublime e immacolata del Diritto, della Giustizia e della Libertà».

(Reiterati, entusiastici, interminabili ovazioni).

«L'Italia può contare sulla fedeltà di Fiume nostra, che è pronta a morire prima di scendere a patti con il nemico di ieri, di oggi e di domani; coi barbari ai quali noi opponiamo la nostra fiorente e millenaria civiltà. (Entusiastici applausi e grida: «morte ai croati») «Non si può incarnare il santo diritto umano; non si può annullare l'autodecisione dei popoli liberi, la cui Storia splende siccome sole sul creato) acclamazioni unanimi e insistenti). — «I funzionari non sono dei mercanti politici; ed è perciò che non accettano nè accetteranno dei balordi compromessi, i quali vengano a legare per un dato tempo il loro pensiero, per poi incatenare la loro intangibile volontà (applausi).

«Il diritto di un popolo è immortale come sacra ed eterna è la nostra comune patria: l'Italia!» (grida: Bene! bene!; generali applausi).

Saluto a nome di Fiume il valoroso rappresentante dei volontari e dei mutilati ed invalidi di guerra, sig. F. Botti, saluto il Friuli e la sorella Udine. (La dimostrazione si ripete grandiosa, commovente, indescrivibile).

Il volontario Federico Botti di Udine, con parola facile, incisiva e commosso parla per più di un'ora, tenendo avvinta la mente e l'anima degli ascoltatori, che spesso interrompevano l'oratore, tributandogli trionfali applausi, specie quando il conferenziere rievocando la nemica barbarie, raccontò i dolorosi episodi da lui vissuti personalmente e da innumerevoli suoi cocittadini, allorchè dovettero con una repentina forzata fuga sottrarsi all'invasione austro-tedesca.

Rievocò con intensa commozione il sublime martirio di G. Oberdan, di Nazario Sauro e di Cesare Battisti — la triade immortale! — ed il loro profondo amore per la sua dolce Udine, nido d'amore di ogni santa impresa.

Lo strazio indescrivibile di quell'ora fu intensamente vissuto dall'uditorio, che fece alla fine al giovane oratore una trionfale dimostrazione di simpatia e di affetto.

Il popolo acclama con delirante entusiasmo al senatore di Prampero ed all'on. Girardini — ferventi apostoli del vittorioso interventismo italiano e approvò all'unanimità l'invio di un telegramma di saluto all'ex ministro udinese. Alle 23 il rito era compiuto.

*

Problemi scolastici

A quando?

Quando nel novembre del 1913 si tenne a Milano il congresso dei padri di famiglia e degli insegnanti per indurre il governo a moderare i programmi e gli orari delle scuole medie eliminando il sopracarico che funesta le inteligenze dei nostri figli e alunni, e ne insidia la stessa integrità fisica, pareva che la questione fosse così matura nella pubblica opinione che nessun indugio dovesse infrapporsi a una razionale, umana conveniente riforma, tranne quello burocratico strettamente necessario.

Difatti il ministero della P. I. si accinse al lavoro, e disegnò pazientemente il piano di riordinamento delle scuole medie, che dovette riuscire ben laborioso se soltanto nel gennaio del 1917 Vittorio Fiorini, allora direttore generale della istruzione media, potè presentare la sua dotta relazione al Ministro. Era fatto comunque un passo notevolissimo, e nel giorno successivo s'interrogò, come di norma, circa le proposte la Giunta del Consiglio Superiore dell'I. P. Senonchè in questi due ultimi anni il processo di maturazione del frutto tanto sospirato parve arrestarsi, nulla avendosi fatto per dar vita alle innovazioni pur dichiarate improrogabili nelle sfere ufficiali.

E' curioso il senso di trepidazione che invade il nostro governo innanzi ai propositi, che pur non gli mancano, di riforme scolastiche, quasi che diffidi della sua stessa competenza. Ogni riforma percorre, prima di venire alla luce, un lungo periodo di gestazione; e, come anche il Fiorini nota va, quelle poche riforme che nascono vitali fanno la loro comparsa timide e incerte, sembrando in certo qual modo, sgomente del travaglio della nascita e malsicure del domani.

Egli invece attribuisce tuttociò al fatto che manca in noi una profonda coscienza scolastica, invidiata da noi ad altri paesi: ma si può chiedere se questa coscienza sia deficiente più nella nostra Nazione, (dove il problema scolastico è pur molto agitato) o in coloro che dirigono le cose della cultura, o almeno non sia in costoro tanto fattiva quanto diverrebbe se fosse più solida.

D'altra parte la constatazione del Fiorini circa la Majuntica delle riforme scolastiche può riguardare quelle più radicali e ardite, (di cui del resto il nostro Stato non ci ha offerto saggi veramente cospicui), non già quelle modeste e di buon senso di cui discorriamo.

Chi può negare, infatti, che sia da un bel pezzo maturo nella comune coscienza scolastica il convincimento che la faragginosa enciclopedica pesantezza dei vigenti programmi didattici, e la loro solidax incoordinazione uccide l'anima della scuola e degli scolari, e che certi orari, come quelli delle Normali e degli Istituti tecnici, sembrano orditi con lo espresso intendimento d'infiacchire anche le fibre più resistenti?

Siamo sinceri! Nelle nostre scuole, in generale, non si nutre affatto lo spirito, pur avido di sana cultura, dei nostri giovani, preparandoli alla vita vissuta, ma lo si avvilisce ed opprime, infarcendo e stordendo le menti mediante una caotica congerie di cognizioni, per lo più superficiali, sconnesse, verbalistiche, onde infine in loro, costretti ad una stupida passività, rimane attutito ogni senso di iniziativa intellettuale, di libera respirazione dell'anima, di vigore, di riflessione, e di tanta jattura sono complici i programmi e gli orari mantenuti ostinatamente in vigore.

E', si dirà, quanto ai programmi questione di metodo. Un buon insegnante sa economizzare la materia ben comprendendo che...chi troppo abbraccia, nulla stringe. Ma ahimè! molti insegnanti hanno invece il non lodevole scrupolo (specialmente se amano figurare come specialisti e temono i rimbrotti ministeriali o di qualche Capo d'Istituto) di attenersi alla lettera del programma ufficiale, e sacrificano alla indigesta quantità di materia propinata ai loro discepoli le più elementari esigenze del verace profitto.

Una scusa all'inerzia ministeriale potrebbe essere lo stato di guerra in cui ci siamo trovati nel decorso triennio; ma io non riesco a vedere come a un ritocco, sia pure intanto, parziale dei programmi e a convenienti savie istruzioni agli insegnanti, potesse opporsi la guerra, — durante la quale del resto il Governo tenne pur d'occhio le scuole accordando elargizioni varie. A proposito delle quali in quanto sono divenute, all'infuori della guerra, una deplorevole tradizione miserrima, si dovrebbe riconoscere una buona volta che esse sono appunto la naturale conseguenza dello stesso ordinamento vigente degli studi.

Il Ministero dispensa indulgenze, cedendo alle pressioni delle famiglie le quali contano qualche cosa in materia di scuola, di educazione, di vita degli alunni; ma è invano, in fin dei conti, imputare a loro e all'influsso parlamentare il disordine e la rilassatezza che una siffatta politica scolastica diffonde e perpetua nelle scuole. Il diffetto è nelle radici; e il motivo delle indulgenze, è nell'eccesso dei programmi, e degli orari, e nei metodi errati d'insegnamento. Solo dopo che sarà avvenuta la loro riforma si potrà esigere e ottenere dagli alunni un rendimento più confortante.

Parve pure che un ostacolo a modificare i programmi fosse l'opposizione degli editori dei libri scolastici che inondano disgraziatamente le nostre scuole. Se così fosse non saprei usare termini abbastanza severi per deplorare che la scuola con le sue gravi attuali deficienze, venga asservita ad un interesse puramente commerciale. Ma d'altra parte qual'è quell'insegnante non possa con programmi nuovi valersi anche di un vecchio libro di testo, se quest'uso non dev'essere pedante che non possa con programmi nuovi come spesso è di fatto, o se insomma il libro non è che uno strumento sussidiario per spingere l'alunno al di là della parola stampata, e a vedere con i propri occhi, a ragionare con la propria testa? Purtroppo anche il culto feticistico del libro di testo è un altro vizio capitale della nostra scuola e uno dei principali motivi della loro insuf(ficienza educativa.

Il problema che ho così rudemente tratteggiato investe il nostro avvenire, e non è puramente scolastico, ma sociale e politico. Esso reclama quindi un'azione, o meglio, una cooperazione energica, che ridoni alla scuola la fede che essa merita in questa trepida aurora della nuova vita italiana.

Giovanni Marchesini

*

La polemica sulle proposte di pace nel 1917

Una polemica che ci riguarda in modo diretto che ci deve vivamente interessare — malgrado il carattere con cui la Francia e Inghilterra si concorrevano per trattenere il formidabile colpo d'Italia che abbattè l'impero austriaco — è quella sorta in Germania e, per ripercussione in Inghilterra e in Francia, sulle possibilità di pace che vi furono nel 1917.

La grande «Revue» di Parigi ha pubblicato sensazionali rivelazioni sui tentativi di pace fatti da Sisto di Borbone per incarico dell'imperatore Carlo d'Austria-Ungheria dalla Germania e tentarono di ottenere che l'Italia rinunciasse ad una parte delle sue rivendicazioni per rendere possibile il distacco: Fu merito dell'on. Sonnino di essersi fieramente ribellato contro questa decurtazione del nostro programma nazionale, e di aver impedito a Ribot e a Lloyd George di dar seguito alle pratiche di pace separata con l'Impero di Asburgo. Fu a S. Giovanni di Moriana che, torna in forma coperta, l'offerta dell'imperatore Carlo fu comunicata all'on. Sonnino, il quale ebbe uno di quelli scatti che in certi casi rendono provvidenziali i difetti di quell'uomo di stato. L'on. Sonnino non volle sentir parlare di dimezzare il programma italiano. Era noto, infatti, che l'Austria sarebbe stata disposta a cedere all'Italia il Trentino e basta. Di Trieste l'Imperatore non voleva sentir parlare nè tampoco dell'Istria e della Dalmazia.

Farsi prendere nell'ingranaggio delle trattative che Carlo I voleva aprire dietro le spalle nostre e dietro le spalle della Germania, sarebbe stato come sabottare irreparabilmente la nostra guerra. L'on. Sonnino aveva fede nella vittoria e fu incrollabile, sicchè Ribot e Lloid George dovettero rinunziare ai loro disegni.

Altri contatti dell'Austria-Ungheria con questa o quella Potenza dell'Intesa furono vani sempre per la resistenza tenace e invincibile del nostro ex Ministro degli Esteri, che avvertiva il pericolo dell'indulgenza che Francia e Inghilterra intimamente nutrivano per l'Impero danubiano. Oggi quell'indulgenza che Francia e Inghilterra intimamente nutrivano per l'impero dannunbiano. Oggi quell'indulgenza si è trasferita ai Jugoslavi, ma almeno sono fuori di contestazione Trieste e Pola, cioè l'Istria, e dobbiamo lottare per Fiume e per una parte della Dalmazia. Se l'on. Sonnino si fosse lasciato smuovere, avremmo avuto sì e no Trieste e Gorizia e naturalmente del Brennero non si sarebbe neanche parlato.

Il Governo italiano durante tutta la guerra volle deliberatamente astenersi dal partecipare a qualsiasi specie di negoziato segreto per la pace, appunto perchè sapeva che senza la vitoria schiacciante sugli Imperi Centrali le nostre rivendicazioni non si sarebbero realizzate e gli scopi della nostra guerra sarebbero andati perduti. Non fu lieve sforzoper l'on. Sonnino il sottrarsi alla seduzione degli Alleati e alle pressioni dei neutralisti, e pacifisti italiani, che volevano spingersi ad un accomodamento con l'Austria-Ungheria. Allora, come ora, la Francia e l'Inghilterra non perseguivano che un solo scopo: isolare la Germania. Fortunatamente esse avevano sottoscritto nella primavera del 1915 il famoso Trattato di Londra che fu la nostra salvezza.

Notizie militari

ROMA, 3. — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica le seguenti circolari:

Per i militari infortunati

— L'invio in congedo dei militari infortunati a causa della guerra o altro evento di servizio, con infermità iscritte alla nona e decima categoria deve essere senz'altro effettuato anche se non sia stato ancora liquidato dal Ministero per la assistenza militare e per le pensioni di guerra a favore dei militari stessi l'assegno temporaneo loro spettante. Ad essi non spetta altro che l'assegno temporaneo liquidato o da liquidarsi dal Ministero stesso. I militari invece infortunati a causa di guerra od altro evento di servizio con infermità ascritta ad altre categorie, per i quali furono bensì compiuti gli accertamenti medico-legali con la conseguente assegnazione ad una categoria di pensione e per i quali tale assegnazione non sia stata ratificata dal Ministero competente con la effettiva liquidazione della pensione privilegiata, dovranno essere lasciati in licenza di convalescenza con l'assegno fino al completo espletamento della pratica di pensione da parte del competente ministero. Detti militari saranno poi inviati in congedo soltanto in seguito ad ordine che per ciascuno individualmente sarà dato a suo tempo dal Ministero ai singoli Comandi interessati. L'assegno di convalescenza dovrà essere corrisposto a ciascun militare fino a tutto il giorno precedente a quello dell'invio in congedo. — Per ogni buon fine si avverte che la presente circolare risponde ai quesiti collettivi, sia individuali, stati rivolti al Ministero della guerra sull'argomento, che non riceveranno per ciò particolare risposta.

Per i disertori

— Con circolare N. 64 del «Giornale Militare» dell'anno 1915 questo Ministero aveva stabilito che i militari di prima categoria dichiarati disertori per mancanza di chiamata alle armi e assolti per inesistenza di reato, debbano restare iscritti alla propria classe di arruolmento qualunque sia il ritardo frapposto alla venuta alle armi e che il loro congedamento non dovesse effettuarsi se non dopo compiuti 24 mesi di servizio. E' ovvio che tale disposizione va estesa anche ai disertori per mancanza di chiamata alle armi che siano stati amnistiati, dappoichè l'amnistia deve essere considerata alla stessa stregua dell'assoluzione per inesistenza di reato. E per tanto questo Ministero in applicazione delle precise disposizioni della citata circolare N. 64 per i militari di prima categoria e in analogia ai concetti in essa espressi per i militari di seconda categoria determina quanto segue:

1. Il licenziamento dalle armi dei militari di prima e seconda categoria dichiarati disertori per mancanza alle armi della propria classe e assolti per inesistenza di reato e amnistiati deve avvenire insieme con la loro classe di arruolamento a meno che abbiano compiuto alle armi complessivamente prima e dopo la mobilitazione meno di 24 mesi di servizio militare, se di prima categoria, o meno di sei mesi se di seconda categoria. Nel qual caso dovranno essere trattenuti fino al compimento di tale periodo rispettivamente;

2. I militari di terza categoria appartenenti alla milizia territoriale devono, per disposizione fondamentale restare inscritti alla classe di nascita anche se disertori, e perciò devono essere congedati insieme con la classe di nascita, qualunque sia il servizio da essi prestato alle armi.

— Il ministero della guerra determina che ai sotto ufficiali e militari di truppa delle classi anteriori al 1896 appartenenti alle regioni devastate dal terremoto del 14 gennaio 1915, come quelle devastate dai terremoti successivi e che siano dichiarati necessari per la riorganizzazione della vita civile delle regioni stesse, si applichino le disposizioni per l'invio in licenza illimitata stabilite per i militari delle regioni devastate dal nemico.

*

Aumento delle congrue parrocchiali

ROMA, 3. — E' noto che il decreto luogotenenziale 17 marzo 1918 N. 396 elevò da lire 900 a L. 1000 annue le congrue parrocchiali.

Da quell'epoca in poi, sia dalla Camera dei Deputati, sia dal Senato, per vennero voti e sollecitazioni al Governo affinchè l'ammontare delle congrue stesse fosse elevato in proporzione più equa in confronto delle gravi esigenze attuali della vita.

Possiamo ora assicurare che il Ministro di Grazia e Giustizia di concerto con quello del tesoro, emanerà fra giorni un nuovo decreto Reale che eleva a lire 1500 le congrue dovute ai parroci ed a lire 225 le spese di culto, stabilite dalla legge 4-6 1899 N. 191 nella misura del 15 per cento dell'assegno di congrua. Il beneficio individuale complessivo ascende quindi a lire 575 annue ed apporterà all'Erario una spesa di circa 8 milioni.

+ * +

Il raccolto degli Stati Uniti

danneggiato dalla siccità

PARIGI, 3. — Notizia da New York dicono che il calore e la siccità eccezionali in tutti i territori degli Stati Uniti hanno ridotto di molto l'importanza dei raccoli, diminuendo enormemente il quantitativo esportativo in Europa. Il frumento, il granoturco e il cotone hanno molto sofferto. Il granoturco ha raggiunto prezzi sinora non conosciuti.

CRONACA DELLE PROVINCIE

anni di guerra e agitatori sospetti

Riceviamo questa lettera:

Egregio Direttore,

ho avuto occasione di leggere un (s)to dattilografato dal titolo « Tutti piedi ! » per un convegno a Venezia al solito ! — fra i cosidetti Comitati agitazione. L'invito è firmato da (qu)attro o cinque avvocati ciascuno dei (qu)ali si dice rappresentante di una (pro)vincia.

Ora, con tutto il rispetto per i si(gn)ori avvocati — che hanno l'abitudi(ne) di agitarsi e riscaldarsi a freddo osservo che se il movimento per i (risar)cimenti continuerà ad essere ca(pe)ggiato da avvocati, i quali hanno (m)olto probabilmente delle mire elet(tor)ali, il Governo non ci prenderà sul (ser)io e l'agitazione, rivelando i suoi (sco)pi politici, perderà ogni efficacia. (Il) movimento, per avere autorità, de(ve) essere condotto «direttamente» dai (da)nneggiati e specialmente dai « pro(du)ttori » come avvenne prima della (em)anazione della legge, quando le as(so)ciazioni fra proprietari, industriali, (co)mmercianti, lavoratori e professio(ni)sti, a mezzo di rappresentanze au(ten)tiche, svolsero un lavoro fecondo (di) risultati.

Perchè queste associazioni non ri(pr)endono le loro opere? Ciascuna di (es)se dovrebbe costituire delle attive (de)legazioni nei capoluoghi di provin(ci)a, da cui altre diramazioni dovreb(be)ro raggiungere i centri più impor(ta)nti per creare un sistema veramen(te) organico e serio, fatto di attività (si)nceramente ed esclusivamente eco(no)mica, e non apolitica solo a pa(ro)le.

Vuole, egregio Direttore, che io, in(d)ustriale, mentre a prezzo di enormi (s)acrifici vado rimettendo a posto il (m)io stabilimento, prenda sul serio la (a)gitazione di questi avvocati, Basso, (R)osso, ecc. ecc., quando essi appar(t)engono a quel partito socialista che (c)ontinuamente istiga agli scioperi, ag(g)ravando così i nostri danni di guer(r)a? Vuole che io prenda sul serio e (c)reda alla sincerità di chi oggi tiene (u)n comizio per la legge sui danni e (d)omani ne tiene un altro di natura (l)eninista, in cui promette che il prossimo sciopero sarà, finalmente, **lo sciopero espropriatore?**

Nessuno dovrebbe prestarsi a questa commedia elettorale la quale, ripeto, avrà questo unico risultato: creare nel Governo uno stato di diffidenza verso il nostro movimento, screditandolo, pur essendo legittimo, perchè in mano ai politicanti.

E' ora, dunque, che i «produttori» pensino seriamente ai casi loro, ricostituiscano le loro organizzazioni e in seno ad esse eleggano i propri rappresentanti, che oltre alla sincerità abbiano la competenza e la coerenza.

Un Industriale.

E' il buon senso che parla. Quanto ci scrive questo industriale è stato già rilevato altre volte dal nostro giornale.

Purtroppo la verità è questa, che ben pochi danneggiati, dalla preoccupazione dei problemi singoli e personali sanno assurgere allo studio dei problemi generali e, sopratutto, della organizzazione. Le varie categorie di danneggiati dovrebbero costituire dei veri e propri «sindacati» la cui esistenza dovrebbe, secondo noi, protrarsi oltre questi interessi transitori.

Invece, molti industriali e proprietari abdicano volentieri e ciecamente la funzione di guidare il movimento e gente che ha l'unico scopo di alimentare il malcontento e di incanalarlo verso la bocca vorace delle urne elettorali, a beneficio del partito socialisa, come partito sfruttatore di tutti i malcontenti.

Noi però non diamo troppa importanza a questi agitatissimi agitatori e ai loro comitati (dei quali solo pochi sono veramente apolitici) perchè il giuoco è troppo evidente per ingannare il grande pubblico, ricco di buon senso.

Le elezioni politiche si faranno soltanto sui programmi politici dei partiti e noi strapperemo la maschera a quegli agitati che, non avendo il coraggio di mostrarsi socialisti.... del tutto, continueranno la macabra speculazione sul danaro degli altri.

N. d. R.

Un patronato internazionale di tutela dei danneggiati di guerra

Il Comitato direttivo dell'Associazione fra industriali e commercianti della Venezia riunitosi ieri a voti unanimi deliberò di promuovere la costituzione di un «Patronato Interprovinciale per la tutela dei danneggiati di guerra », sotto gli auspici dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, costituito dai rappresentanti delle deputazioni provinciali di Venezia, Belluno, Treviso, Udine e Vicenza, dai delegati delle Associazioni fra Proprietari, fra Industriali e commercianti, fra Professionisti e fra Lavoratori delle Provincie invase ed eventualmente da rappresentanti di altri Enti od istituzioni locali.

Gli scopi principali del Patronato dovrebbero essere i seguenti:

a) promuovere l'istituzione e coordinare l'attività dei comitati mandamentali e comunali di assistenza ai danneggiati nella compilazione delle domande per risarcimento e per le anticipazioni — b) promuovere l'istituzione e coordinare l'attività dei consorzi fra danneggiati ai fini del risarcimento, delle anticipazioni e delle ricostruzioni — c) vigilare sull'applicazione della legge e del regolamento per il risarcimento dei danni, e studiare e proporre al Governo le modificazioni che si rendessero necessarie — d) essere organo di contatto fra i danneggiati ed il Governo, il Comitato governativo di Treviso, la Intendenza di Finanza, le Agenzie delle Imposte e gli altri Uffici pubblici — e) Pubblicare un bollettino periodico per la trattazione di tutti gli interessi dei danneggiati di guerra — f) prendere od assecondare tutte le iniziative volte alla restaurazione dei paesi danneggiati dalla guerra.

Le ragioni economiche e politiche dell'istituzione di un percorso automobilistico Bergogna-Udine

In un articolo sui desiderabili servizi automobilistici in Friuli apparso nel «Giornale di Udine» tempo addietro — fra altro — si accenna alla convenienza di prolungare sino a Bergogna (oltre l'antico confine politico) il servizio automobilistico di prossima attuazione, fra Taipana e Tricesimo.

L'idea è quanto mai lodevole, e credo opportuno richiamare sulla medesima l'attenzione del pubblico e delle nostre Autorità.

Sita in una zona ricca di boschi e di pascoli, Bergogna è rimasta segregata dai paesi del Comune di Platischis, — oltre che dal confine politico — anche a motivo della mancanza di viabilità.

Ora invece non solo sono scomparse le barriere politiche, poichè essa fa parte del Regno, ma è congiunta con Platischis, con Nimis, con Tricesimo, e Udine da una bellissima strada militare.

Ove il servizio automobilistico privato promosso opportunemente dal cav. Sbuelz di Tricesimo, dovesse sostare a Taipana, Bergogna continuerebbe a rimanere estranea all'Alto Friuli, a motivo della distanza.

E' necessario pertanto prolungare il servizio automobilistico da Taipana in su; e, se esso richiede, a motivo delle salite, un maggior consumo di benzina e di materiale, ciò può essere motivo non di sospendere l'iniziativa ma di esigere un adeguato concorso da parte dello Stato, a compenso delle maggiori spese.

Messo in contatto con i fratelli di origine della valle del Cornappo da secoli italiani di sentimento, lo slavo di Bergogna finirà, più facilmente per rientrare nell'orbita delle istituzioni. Dico rientrare perchè fino alla caduta della Repubblica Veneta Bergogna come è noto, apparteneva al Friuli.

Qualcuno osserverà che Bergogna è più vicina a Cividale che non a Udine, e non si nega, ma in materia di comunicazioni a proposito di terre redente, bisogna essere animati da uno spirito largo di iniziativa, essendo pacifico che il ricordo dell'antico regime sparisca tanto più presto quanto più frequenti saranno i rapporti con le popolazioni del Regno, beneficate da parecchi lustri di libertà.

Dal punto di vista commerciale, si avvantaggieranno i grossi centri di Nimis, Tricesimo e il capoluogo provinciale, ove non mancheranno di accorrere i nuovi fratelli della zona, mentre il servizio automobilistico guadagnerà dal prolungamento, approfittandone anche gli abitanti di Platischis Montemaggiore e Prossenicco per arrivare con un mezzo di trasporto al capoluogo comunale in Taipana.

. y.

DA PORDENONE

Nella R. Sottoprefettura. — Ci scrivono 3.

In sostituzione dell'avv. signor Meda Defendente, consigliere aggiunto, testè trasferito nella R. Prefettura di Genova, ha preso ieri possesso in questa R. Sottoprefettura l'avv. signor Molè Gaetano. Mentre diamo al predetto funzionario il benvenuto, siamo sicuri che egli, con quella solerte amorevole abnegazione che ovunque sempre ha dimostrato, vorrà contribuire, mediante la sua opera efficace, nella finale riattivazione della vita civile, e di ciò siamo certi giacchè egli viene preceduto da ottima fama.

Gli abitanti del corso Garibaldi

Da parecchio tempo gli abitanti del corso Garibaldi sono disturbati al suono di certe melodie d'opera che certi individui si divertono a strillare a tutta forza, nei pubblici esercizi del Corso, nel mentre i cittadini riposano. Si pregano le autorità competenti di trovare il modo di persuadere che tale inconveniente non si debba replicare.

Una scommessa di lire duemila

Domattina alle ore sei due noti concittadini partiranno da Pordenone per Trieste: e cioè, il signor Pettris Carlo con il cavallo e calesse, ed il signor Edoardo Querini, con il suo mulo e calesse. Il primo arrivato vincerà la posta di lire duemila.

L'importo fu depositato nelle mani del signor Guido Toffolon. Oggi stesso è partito con il treno delle ore una per Trieste il giurì per l'arrivo; a domani l'esito finale.

DA CODROIPO

I segni dell'invasore. — Ci scrivono, 2:

Non si sa ancora quale sorte sarà risorvata ai pochi alberi rimasti nel Giardino. Uno spettacolo sgradevole è la vista dello stato di abbandono nel quale è lasciato l'ex-giardino, un tempo ombroso e verde, ora senza i vialetti, fangoso lordo in modo riprovevole. Perchè non si comincia a curare un po', anche per l'igiene, questo appezzamento di terreno? Perchè non si pensa di piantare degli alberi?

Nel medesimo stato si trova l'ex-viale dei Molini. L'erba è penetrata fin nel mezzo della strada, i fossati sono coperti di vegetazione e di putridume, i bei alberi ombrosi sono stati tagliati dall' invasore, tutto è in rovina...

Questa è l'unica strada che il Genio non abbia curata, questo che era il miglior viale di Codroipo, offre oggi una vista selvaggia al massimo grado.

Riparazioni ai fabbricati. — I lavori del Genio per le riparazioni ai fabbricati procedono molto lentamente e senza ordine. Un giorno non si lavora per mancanza di materiale, un altro per il sabato inglese e i miseri senza tetto aspettano il comodo dei « signori » del Genio. **(E. B.)**

DA GEMONA

Altissima onorificenza. — Ci scrivono, 2:

E' con vivissima compiacenza che Gemona apprese la notizia della nomina a cavaliere dell'Ordine militare di Savoia di S. E. il vice-ammiraglio comm. Diego Simonetti, comandante il Dipartimento marittimo di Napoli.

All'illustre concittadino che tante onorificenze ha saputo meritarsi per le sue alte benemerenze verso la patria, giungano le più calorose felicitazioni della sua terra natale.

—+✱+—

DA GORIZIA

Conferenza

GORIZIA, 1 agosto

Amico affettuoso di Benito Mussolini, fu a lui ieri eguale nel concepire la nostra guerra redentrice ed è oggi eguale nei propositi per il domani.

Parlo dell'avv. Enzo Ferrari da Milano, che si arruolò volontario tra i primi e pugnò da valoroso, sino a divenirne capitano. Egli, ieri sera, nella sala del Teatro del Soldato svelò le nobili doti del suo sentimento e della sua coscienza e i grandi pregi della sua arte oratoria, in una conferenza, dal titolo suggestivo: « Italia vittoriosa », già sintesi del programma che ogni sincero italiano dovrebbe delinearsi. L'oratore fu applauditissimo.

Una magnifica pubblicazione

— Alla Biblioteca Civica di Gorizia, quale omaggio alla più fulgida gemma del Friuli nostro, paziente ed eroica, pervennero dall'autore G. Manzoni il superbo volume di 1200 pagine, miniate dal pittore belga Charles Doudelet, curato dalla tipografia artistica Luigi Colombo di Chiavari: « Epopea di Savoia » ciclo rapsodico di 500 sonetti, con note storico-letterarie. « E' un'opera — come si vede — di mole, benchè l'autore nella prefazione la dica... « modestissimo omaggio di italiano al più saggio dei Re, come promessa del meglio ».

Il nuovo prezzo degli animali

— Per disposizione del governatorato della Venezia Giulia fu ridotto nella proporzione da L. 4.80 a L. 3.50 il prezzo degli animali ricevuti dagli enti di ricostruzionet. Sulle somme già pagate si può esigere il relativo diffalco.

STATO CIVILE

Bollettino dello Stato Civile dal 27 luglio al 2 agosto.

Nascite

Nati vivi maschi 6 e femmine 5 — Nati morti maschi 1 — Nati esposti 3. — Totale nati 15.

Pubblicazioni di Matrimonio

Caramanna Carmelo capitano veterinario con Comino Regina, civile — Tosoratti Angelo bracciante con Sturam Rosa casalinga — Miani Domenico imp.to daziario con Quaino Erminia sarta — Colautti Giuseppe fornaio con Macor Maria casalinga — Rizzi Ettore carradore con Cristofoli Maria casalinga — Feruglio Valentino muratore con Rizzi Giulia casalinga — Del Piero Remo aggiust. meccanico con Zoratti Noemi casalinga — Del Zotto Eliseo ferroviere con Bertoli Elvira casalinga — Guberti Armando meccanico con Fantino Livia contadina — Bramezza Primo pasticciere con Rossi Vittoria insegnante elementare — Baratti Leonardo agente di P. S. con Fosca Clorinda casalinga — Marchetti Leonzio impiegato con Capra Pierina casalinga.

Matrimoni

Modonutti Pietro muratore con Rosa Quaino casalinga — Dorigo Arturo falegname con Modonutti Tosolina casalinga — Toffolutti Pietro operaio di ferriera con Bastianutti Luigia casalinga — Degano Enrico falegname con Mio Genoveffa casalinga — Travaglino Amedeo macchinista ferroviario con Mariani Annetta casalinga — Ruotolo Pasquale maresciallo negli Alpini con Fattori Maria insegnante Vergili Silvio negoziante con Bellito Moro Lea casalinga — Fraccari Umberto impiegato con Zonato Giuseppina, modista.

Morti

Madalozzo Quinto agente di commercio d'anni 19 — Sabbadini Vilma a. 2 e mesi 6 — Zanoni Elda d'anni 2 — Orlando Umberto operaio d'anni 14 — Garbelotto Giovanni ferroviere di anni 56 — Serafini Maria a. 66 casalinga — Meneghini Pietro falegname a. 79 — Lorenzetti Mario a. 1 e mesi 6 — Adami Marianna di mesi 13 — Buzzi Francesca di mesi 10 — Borla Pia a. 1 — Danelon Marco negoziante a. 51 — Bertolano Giacomo stalliere a. 73 — Rebecca Fedronia a. 76 — Chinaglia Emilio soldato a. 19 — Piussi Fiorina a. 1 — Zuccolo Rosano spazzino a. 74 — Mini Cipriano meccanico a. 53 — Calosi Adriano soldato a. 29 — Nassivera Libera casalinga a. 48 — Driussi Teodolinda casalinga a. 23 — Putini Abramo soldato a. 21 — Illes Lodovico prig. di guerra a. 20 — Geronaso Francesco telegrafista a. 61 — Scaini Albino caporal magg. a. 29 — Chittaro Elisabetta contadina a. 68 — Mazza Giuseppe soldato a. 32 — Goi Maria di mesi 7 — Duri Emma casalinga a. 22 — Totale morti 29 dei quali 15 appartenenti ad altri Comuni.

✱

Cronaca cittadina

La festa campestre di ieri sera

I festeggiamenti organizzati dalla sezione udinese della Lega studentesca italiana, sortirono ottimo esito, sebbene il tempo abbia tentato di disturbarli.

La salita che conduce dalla Piazza V. E. all'Arco d'ingresso ai piedi del Castello era addobbata con festoni di foglie verdi ed illuminata splendidamente con lampade elettriche. Anche sul Piazzale del Castello vi era una elegante illuminazione elettrica.

L'esecuzione delle varie parti del programma destò interesse.

La «fanfara» del VI bersaglieri fu applauditissima.

Congratulazioni ai bravi studenti, organizzatori della festa.

Moratoria delle obbligazioni nelle terre già invase

Nella seduta tenutasi sabato dalla Camera di Commercio, venne trattata una questione che è di speciale interesse per le ditte commerciali in riflesso della moratoria delle obbligazioni.

Al Presidente della Camera, on. barone Morpurgo, pervenne dal Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro una lettera, con la quale si chiedeva il parere della Camera stessa sopra il voto formulato dalla «Associazione Esercenti» di Venezia, che «quando cesseranno di avere vigore le disposizioni di moratoria contenute nel decreto Luogotenenziale del tredici Febbraio 1918 N. 10, sia emanata una disposizione con cui si stabilisca che gli interessi di mora siano capitalizzati e il pagamento del debito così consolidato, sia prorogato di un triennio, a condizione che il debitore paghi l'interesse non superiore al sei per cento con facoltà pel creditore, ove il debitore non soddisfi puntualmente l'obbligazione, di ripetere in via giudiziaria l'intero importo del suo credito».

Il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, di concerto con quello per le terre liberate, dichiarava di non essere alieno di accogliere i voti stessi, la cui opportunità sembrava evidente, non essendo ancora cessate le speciali cause di disagio economico che hanno colpito le popolazioni dei territori invasi, quindi credeva conveniente di stabilire una proroga delle obbligazioni «per ottenere la quale ciascun debitore dovrebbe fare domanda al Magistrato dimostrando la impossibilità di far fronte all'intero pagamento del debito alla scadenza, e che il Magistrato potrebbe o no concedere secondo le circostanze».

Su proposta del Presidente e udite le sue informazioni, dopo ampia discussione la Camera espresse il parere che le condizioni economiche della Provincia di Udine sono ancora tali da consigliare, in massima, di accogliere il provvedimento proposto con riserva però sul termine di tre anni, che sembrerebbe troppo lungo.

Una disgrazia giocando al Calcio

Ieri mattina verso le ore 11 il giovane U. Cappelletti di Carlo di anni 22 abitante in via Ronchi, giocando al «Calcio» ebbe la sventura di cadere. Purtroppo non potè rialzarsi da solo dovette essere aiutato dai compagni. Siccome accusava dei forti dolori venne accompagnato all'ospedale civile.

Lo visitò il dottor Pancotto che gli constatò la frattura del terzo inferiore della gamba sinistra.

Fu fatto accogliere d'urganza e dichiarato guaribile in circa 40 giorni.

Per i produttori di cereali

Il Municipio ci comunica:

In conformità alle disposizioni emanate dalla Commissione per la requisizione dei cereali con l'avviso pubblico 26 giugno p. p. si fa presente ai produttori che le offerte dei cereali sotto indicati devono essere presentati non più tardi del 31 Agosto all'Ufficio di Polizia Municipale in Piazza Vittorio Emanuele (Loggia di San Giovanni), presso il quale Ufficio si potranno ritirare gli appositi stampati ed avere le informazioni del caso.

I prezzi massimi che saranno corrisposti per quintale netto, al domicilio del detentore, sono i seguenti:

Frumento L. 75 premio L. 11,25 totale L. 86,25 — Orzo L. 62 premio L. 9,30 totale L. 71,30 — Segala L. 62 premio L. 9,30 totale L. 71,30.

Saranno ricevute solo le partite perfettamente essicate.

Si avverte inoltre che è proibita la esportazione ed è assolutamente vietato il commercio di tutti i cereali.

Federazione dazieri

A seguito del recente Congresso di Milano avrà luogo un'altro importantissimo per gli ultimi del mese andante.

Si fa pertanto nuovo appello a tutti indistintamente i dazieri del Friuli perchè entrino a far parte del Sodalizio già additato nel suacennato Congresso di Milano ad esempio di tutte le consorelle Sezioni d'Italia.

Si affrettino dunque le iscrizioni onde il rappresentante e Segretario sign. Enrico Biasutti possa partecipare a tale Congresso a nome di un numero di gregari da rendere la Sezione di Udine la prima d'Italia.

Nessuna soppressione di treni
sulle linee della Società Veneta

In relazione a quanto fecero le Ferrovie dello Stato anche sulle linee della Società Veneta doveva in questi giorni sospendersi la circolazione di alcune coppie di treni viaggiatori (una almeno per ogni linea) allo scopo di alleviare i gravi danni della crisi del carbone.

La Direzione della Società Veneta ci comunica oggi invece di avere disposto — nella speranza di una imminente abbondante rifornitura di carboni — che la progettata soppressione venga per ora sospesa.

Ferite varie

Dal dottor Feruglio venne medicato Vittorio Ruini di Luciano di anni 30 da Carpi, che aveva ferite lacere al medio e all'anulare della mano sinistra con lesione articolare della falangetta dell'anulare della mano stessa.

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Il programma della tournée Pavesi procede di bene in meglio.

La Calandrinette brilla per la grazia del canto modulato con sentimento vivo: a questo s'accoppia il fascino della persona.

Di Napoli nel suo svariato repertorio fa veramente ridere. Il contorsionista Marius è un fenomeno che riesce interessantissimo per i numerosi esercizi. Il ciclista ha destato molta ammirazione per la sua abilità.

Les Gineau attraggono con i loro esercizi in cui il comico allieta lo spettacolo di forza.

Bene la Bruna, la Galli, ed Aifo, dei quali parleremo più ampiamente. Un plauso all'impresa Ambrosio che ha saputo concertare un programma così vario ed attraente.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Continuano con successo gli spettacoli di varietà.

Questa sera due grandi rappresentazioni ad ore fisse: 18.30 — 21.30.

Teatro Sociale

Alle ore 18.30-21.30 prima rappresentazione dello spettacoloso capolavoro cinematografico **Il ballo Excelsior** poema di Manzotti e Marenco.

L'unica e mondiale film sincronizzata. 1000 ballerini e ballerine della Scala di Milano.

Accompagnamento a grande orcrestra diretta dal maestro Carlo Munari.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Udine-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,80 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.

RECENTISSIME

La delegazione italiana appoggia le rivendicazioni della Romània

ROMA, 3. — **Il Governo romeno si prepara a riprendere le trattative per le proprie legittime rivendicazioni che devono essere riguardate con simpatia ed interesse della stampa italiana.**

Un'occasione immediata per l'inizio di tale azione può essere data dalla questione della Bessarabia.

Come è noto, in una seduta dei primi di uglio della Conferenza per la pace, i delegati Udimalakloft e Krupenski, in nome dei Comitati russi di Parigi, impugnarono la validità della annessione della Bessarabia, votata dal Consiglio nazionale di questa regione. Essi sostennero che si dovesse fare un plebiscito.

I romeni, i quali si opposero energicamente, a mezzo dei loro delegati Bratianu e Milsku, alle pretese dei delegati russi, non aventi alcun mandato, sono malcontenti perchè riscontrarono che vi sia, da parte dell'America, la tendenza di rinviare la decisione sulle sorti della Bessarabia, per favorire la ricostruzione della vecchia Russia, mentre essi richieggono che la Conferenza riconosca immediatamente la annessione della Bessarabia alla Romania, votata dal Consiglio nazionale dopo la rivoluzione russa.

La delegazione italiana appoggia la Romania, chiedendo che la questione sia esaminata in articoli addizionali.

Per la pace fra il Belgio e l'Olanda
La questione che si agita nei due paesi

PARIGI, 2. — **La Commissione nominata dal Consiglio del Cinque per la revisione dei trattati belgi del 1839 riprenderà i suoi lavori lunedì prossimo.**

La seduta sarà consacrata all'audizione del ministro di Stato belga Segers i lavori di questa Commissione sono per il Belgio, da un certo punto di vista, più importanti dello stesso trattato di pace. Il Belgio domanda che la neutralità della via d'acqua dello Schelda, che gli costò così cara nel 1914, sia soppressa e che sia concessa una completa libertà al porto di Anversa nei suoi traffici marittimi.

Il Belgio domanda pure che le comunicazioni per via d'acqua fra la Mosa, la Schelda e il Reno, le quali sono per esso vitali non meno di quella fra Anversa ed il mare, siano rese libere con le revisioni delle frontiere della provncia del Limburgo.

La conferenza della pace ha approvata una mozione la quale è basata sul presupposto che i trattati del 1839 debbano rivivere in senso favorevole al Belgio, escludendo tuttavia ogni concessione territoriale.

In Belgio e in Olanda l'opinione pubblica si appassiona vivamente ai lavori della Commissione. I delegati designati dalle potenze sono i seguenti: Italia, Marchetti Ferranti e Anzilotti; Francia, Laroche e Tirman; Impero britannico Mopce e Turton; Stati Uniti, Hudson e Nielson; Giappone: Satte e Hayaschi; Belgio: Segers e Orts; Paesi Bassi: Marces Van Svinderen e Struykan.

Per la ricostruzione industriale

VERSAILLES, 2 — Il ministro della ricostruzione industriale Loucheur ed il deputato Verlet, presidente della commissione interministeriale per le regioni liberate, sono giunti a Versailles ed hanno udito una esposizione delle proposte della delegazione tedesca circa la mano d'opera tedesca e la fornitura di ricoveri provvisori e di materiali.

Perchè si è dimesso il gabinetto serbo

PARIGI, 3. — Si ha da Belgrado: Il presidente del Consiglio Protich oggi a mezzogiorno ha presentato al principe reggente Alessandro, le dimissioni del Gabinetto. Queste sono state provocate da divergenze col Ministro degli interni, dalle difficoltà dei trasporti dal conflitto, col parlamento circa l'esecuzione della riforma agraria e dagli incidenti avvenuti in seguito alla vacanza della sede episcopale di Diakovar in Croazia.

12 miliardi di "deficit" nel bilancio francese del 1919

PARIGI, 3. — Lacroix, relatore generale della Commissione delle Finanze, nel rapporto sul Bilancio del 1919, ci rivela che l'insieme delle spese dell'esercizio corrente raggiungerà la somma di 47 miliardi, e quello della entrata di 38 miliardi, tenendo conto dei rimborsi da effettuarsi alla Banca di Francia.

Il relatore conclude che il «deficit» ammonterà a 12 miliardi che dovranno essere chiesti al prossimo prestito. Per quel che concerne l'esercizio 1920 il relatore preconizza il ritorno nel bilancio ordinario delle spese militari e di altre eccezionali che dovranno d'altronde essere ampiamente ridotte. Perciò il bilancio potrebbe ammontare a un totale di 25 miliardi e 328 milioni.

La divisa italiana alla Borsa di Basilea

BERNA, 1. — La divisa italiana rimane da qualche giorno invariata alla borsa di Basilea, fissa sul tasso di 73.50 contro valuta svizzera. Per contro hanno avuto qualche leggera perdita nei confronti del franco svizzero, la sterlina e il franco francese. Perdite ancora più notevoli hanno nuovamente avuto le due monete degli ex-imperi centrali; il marco è disceso a 32,75, la corona austriaca a 12,50. Il solo dollaro americano ha guadagnato qualche centesimo. Esso è quotato a 5.50 in valuta svizzera.

I giornalisti di Roma in vacanza

ROMA, 3. — L'Agenzia «Italia Nuova» annuncia che i direttori dei principali giornali di Roma — di quelli cioè, che da un mese non si pubblicano — sono partiti in vacanza di giorni, dopo di avere messo in vacanza per altrettanto tempo, i rispettivi redattori e impiegati.

Onde è a ritenere che i principali giornali della capitale non riprenderanno le pubblicazioni nella prima metà di agosto e — data la rinnovata resistenza d'ambo le parti, è anche dubbio che le abbiano a riprendere nella seconda metà.

La popolazione di Roma, dotata di una squisita adattabilità, si è ormai abituata a far a meno del «Messaggero» del «Tempo» — del «Piccolo» — del Giornale d'Italia — della Tribuna — del Corriere d'Italia — dell'Epoca e anche dell'Osservatore Romano — come i negozianti si sono abituati a fare a meno della loro pubblicità.

E' notevole, però, che mancando i giornali che si occupano estesamente della cronaca, che sviluppano i fatti sensazionali, non si hanno più suicidi romantici e si hanno pochi «fattacci».

Concessioni ai profughi che vogliono temporaneamente rimpatriare

ROMA, 3. — Il Ministro delle terre liberate, d'accordo col Ministero dei trasporti, ha stabilito che i capi di famiglie profughe, sussidiati, appartenenti ai Comuni per i quali a causa delle speciali condizioni edilizie non è consentito attualmente di rimpatriare senza il nulla osta prefettizio, possono ottenere un biglietto ferroviario gratuito di andata e ritorno in terza classe, per essere posti in condizione di accertare personalmente l'entità dei danni sofferti e presentare subito e con precisione, le domande di risarcimento e le relative anticipazioni.

Tale concessione, che tende a contribuire alla sempre più sollecita applicazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra, è strettamente limitata ai capi famiglia de Comuni in dicati e per lo scopo su espresso i biglietti verranno rilasciati dalle stazioni con le formalità già fissate per i viaggi di rimpatrio dei profughi e cioè dietro presentazione delle richieste che sono rilasciate dall'autorità politica e di pubblica sicurezza locale.

Il prezzo del grano nazionale per il venturo raccolto del 1920

ROMA, 3. — Un decreto reale fissa il prezzo del grano di produzione nazionale del venturo raccolto 1920. Il governo ha affermato come era indispensabile e come anche all'estero avvenne una graduale tendenza al ribasso, in misura tale da non potere nuocere all'interesse della produzione. — Infatti il prezzo pel 1920 risulta in confronto a quello per la produzione del 1919 minore di lire 4 circa al quintale rispettivamente per l'alta e media Italia e per l'Italia meridionale i prezzi per il 1920 sono i seguenti: lire 70 il quintale per i grani teneri e semi-duri e lire 80 per i grani duri.

Per le provincie del mezzogiorno, nonchè per le provincie librate dalla invasione nemica si aggiunge un soprapprezzo di lire dodici e centesimi cin quanta rispettivamente per i grani teneri e per i grani duri.

Per le zone a latifondo per le provincie di Grosseto e di Roma il soprapprezzo da aggiungere è di lire nove e di lire dieci e cent. 50, sempre rispettivamente per i frumenti teneri e per frumenti duri.

La sicura diminuzione delle principali difficoltà culturali, dopo la cessazione dello stato di guerra, oltre le regioni generali che rendono necessario vendere gradualmente e prudentemente verso una normalità dei prezzi dei principali prodotti necessari alla vita, giustificano i nuovi prezzi fissati per il 1920 dal governo i quali mentre di per sè stessi sono convenienti sono per i produttori stessi ad evitare in questi uno stato di incertezza.

Il ripristino del servizio postelegrafico con la Germania

ROMA, 3. — Con effeto dal 2 corrente è stato ripristinato il servizio postale e telegrafico con la Germania. Con la stessa data è stata riattivato il servizio dei pacchi ordinari senza assegno a destinazione per la Rumenia via Napoli con la tassa di lire 2 più l'aumento del cinquanta per cento.

30 milioni per i ricoveri nelle terre redente

ROMA, 3. — Di questi giorni il governo ha autorizzato la spesa di cinque milioni per i lavori di ripristino delle bonifiche danneggiate dalle operazioni di guerra e di 30 milioni per le costruzioni di ricoveri.

La situazione dei mercati alimentari nazionali

ROMA, 3. — Il Ministro dell'Agricoltura ha annunciato alla Camera che si prevede un raccolto di grano in Italia un po' inferiore a quello dell'anno scorso che fu di circa 48 milioni di quintali; per completare il nostro fabbisogno alimentare si può contare sulla grande eccedenza di disponibilità degli Stati Uniti d'America. Anche il mercato dei bovini fu riaperto a Milano, ma non si è ancora animato di molto.

L'entità del raccolto oleario d'Italia

ROMA, 3. — Dal Comitato Nazionale per le tariffe doganali e per trattati di Commercio si rende nota la entità della produzione olearia che occupa un posto notevole nella economia agraria italiana. Questa raggiunge un valore di circa 300 milioni di lire e cioè più del 4 per cento del reddito totale della nostra agricoltura. La media quinquennale dal 1909 al 1913 è un prodotto di 10.809.000 quintali di olive e 1.813.200 di ettolitri di olio.

Il ministro della Polonia ricevuto al Quirinale

ROMA, 3. — Il Re ricevette in udienza solenne il ministro della Polonia Skirmusk col consigliere Barone Wiski, il personale di legazione e il generale Katkowski, capo della missione militare cogli altri membri della missione.

Le dimissioni del delegato belga dalla commissione per il Reno

BRUXELLES, 3. — Poichè la commissione interalleata d'occupazione del Reno non sembra avere il carattere che si prevedeva il barone Beyens d'accordo col governo ha declinato le funzioni di delegato belga che si intendeva offrirgli.

La fuga dei ministri bolscevichi
Il commissario del popolo Szamuely fucilato o suicida

LONDRA, 3. — **Secondo un dispaccio all'Agenzia Reuter l'ex commissario del popolo Zamuely sarebbe stato fucilato. Secondo i giornali di Vienna Szamuely si sarebbe suicidato presso Wienerneustadt mentre veniva arrestato dai gendarmi i quali avrebbero trovato su di lui una somma di duecentoottantamila corone.**

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.